

NETWORK

ACCEDI

ABBONATI

L'Espresso

INTERVISTA

Sono le nuove 'parentele'

'E' aumentata la nostra dipendenza verso le altre persone ed è un fatto a cui dobbiamo abituarci'. Parla Giuseppe Micheli, docente di demografia alla Bicocca di Milano

di Sabina Minardi

«Oggi è in corso un processo di accrescimento della dipendenza dagli altri. Che non è il risultato di una scelta, ma l'effetto di tanti fenomeni, presenti in tutte le culture. È un dato di fatto, persino fisiologico, legato all'espansione delle fasi della vita. Come i giovani, che dipendono per un tempo sempre più prolungato dalle famiglie d'origine. O come in vecchiaia: lo stadio, ha detto il cardinal Martini, in cui «si impara a mendicare». Vorremmo che non accadesse mai, ma è un fatto a cui dobbiamo abituarci». Giuseppe Micheli insegna Demografia all'università Milano Bicocca. Ha fondato e diretto per 20 anni l'Istituto di studi su Popolazione e Territorio presso l'Università Cattolica. Il suo ultimo libro, "Sempregiovani & maiveccchi", è dedicato alle nuove stagioni della dipendenza (Franco Angeli).

Tutta colpa dei mutamenti familiari?

«Il care giver, e più in generale persone a cui deleghiamo funzioni importanti della nostra vita, sono varianti odierne e contingenti di modelli che già esistevano nella nostra cultura: le zie, ma anche i padrini e le madrine, i testimoni di nozze. Figure oggi residuali, ma neppure troppo. L'importanza della parentela è in riscoperta. Soprattutto nelle culture mediterranee, dove la parentela è rappresentata non solo dalle relazioni di sangue. Ma anche da una sua variante: le relazioni di esperienza. Le persone con le quali condividiamo esperienze importanti».

In ogni caso siamo di fronte a estranei.

«Ma lo sono veramente? Nel valutare l'esternalizzazione di funzioni, dobbiamo tenere conto di questa specificità mediterranea di fare famiglia. Tendiamo oggi a pensare che i rapporti più forti siano quelli di sangue. Ma già con la civiltà islamica era vero esattamente il contrario: diventavano rapporti di sangue i legami forti. Un legame forte, e dunque di sangue, è per esempio quello che si instaura tra persone che hanno condiviso esperienze delicate, in prigionia, in una comunità, in un ospedale. Momenti così forti da trasformare i rapporti in legami di sangue».

Badanti, colf, persone che condividono la quotidianità diventano persone di famiglia?

«Nella cultura mediterranea c'è la tendenza a considerarle tali: più che esternalizzazione di compiti, è un'inclusione. Non accade sempre, non è scontato, ma dal momento che queste persone svolgono lavori di grandissima forza simbolica, possono entrare a far parte della famiglia. E quando questo avviene, dal mio punto di vista, è improprio parlare di outsourcing».

Proliferano mestieri nuovi.

«Sì, ma questa mi pare una diversa questione. Nascono dal processo di secolarizzazione che è sotto gli occhi di tutti da anni: i riti che progressivamente si

IL NUMERO IN EDICOLA »



- ESPRESSO+
- L'ESPRESSO SU IPAD
- ABBONAMENTO CARTACEO
- NEWSLETTER

NETWORK

ACCEDI

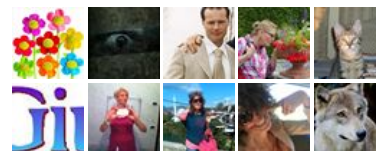
ABBONATI

Trovaci su Facebook



L'Espresso
Mi piace

L'Espresso piace a 266.429 persone.



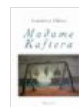
Plug-in sociale di Facebook

ilmiolibro

ebook



TOP LIBRI
Among the Worlds
di Francesco Lombardelli



LIBRI E EBOOK
Madame Kaftara
di Benedetta Chiesa

Pubblicare un libro
Come fare un ebook
Pubblicare la tesi
Scrivere

svuotano di significato, si surrogano coi giochi. Wedding planner e altri professionisti dell'intrattenimento di questo si occupano: di giochi di ruolo. Mettono in scena, amplificano, la rappresentazione dei vecchi riti: battesimi, matrimoni, funerali diventano eventi. Giochi teatrali».

06 settembre 2012© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vedi anche »

La famiglia? E' in outsourcing

[Login](#)

0 commenti

[Ordina](#)
